NOTIZIARIO

MIR

SEGRETARIATO
ITALIANO
Via delle Alpi, 20
00198 ROMA

CENTRO STUDI DOCUMENTAZIONE
Via Assietta 13/A
TORINO

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

SOMMARIO

Introduzione .....pag. 3
RIVOLUZIONE E CRISTO ..... " 3
LA CHIESA KIMBANGUISTA (presentazione) ..... " 5
In occasione del 50° Anniversario della CH. KIMBANG. .. " 6
I PENTECOSTALI E LE INGIUSTIZIE nel mondo di OGGI ..... " 12
IL MOVIMENTO PENTECOSTALE VERSO UNA SPIRITUALITA' POLIT. " 13
LA GIUSTIZIA NEL TERZO MONDO ..... " 17

NUMERO TEOLOGICO SPECIALE

Beppe Marasso e casa della Pace
Via Venaria 85/8
10147 Torino

I N T R O D U Z I O N E

Durante l'anno scorso, il MIR ha organizzato a Roma diverse giornate teologiche.

Questo numero speciale vuole appunto raccogliere alcuni dei contributi più salienti, dati in tali occasioni da diverse personalità sia del mondo cattolico che protestante.

Sono documenti non riportati su altri numeri del Notiziario, che potranno servire come base a futuri convegni.

RIVOLUZIONE E CRISTO

La chiesa cattolica ha spesso ostacolato la rivoluzione. In effetti, però, la rivoluzione è l'unica via che rende possibile la risoluzione di situazioni di oppressione strutturale.

Gesù ha portato e porta una rivoluzione? Il messaggio evangelico è rivoluzionario? Se rivoluzione vuol dire 'capovolgimento dei valori', allora si! Il vangelo è rivoluzionario!

Nel Vangelo, infatti, Gesù propone delle alternative chiare: (esempi) il servizio a Dio esclude il servizio ad altre potenze.
Altro concetto profondamente radicale è: chi perde la SUA VITA la salverà.
Specialmente nel Vangelo di Giovanni, l'opposizione tra Gesù e il mondo è marcatissima. Tra Gesù e il mondo degli uomini ,con i suoi vincoli sociali, la sua struttura ingiusta, questo mondo è il nemico.
I seguaci di Gesù non appartengono al mondo (Giov. 17) -mondo inteso appunto come sede di ingiustizia, egoismo, oppressione, a causa del peccato umano. La quintessenza del messaggio evangelico è di un radicalismo enorme: non propone riforme, ma un'alternativa.
Tale alternativa necessita una spietata lotta al "potere", che è dominio dell'uomo sull'uomo. Non si tratta infatti di riformare una struttura la cui base è il potere stesso -nessun uomo ha il diritto di dominare sull'altro-, ma dobbiamo diventare 'poca cosa come i bambini', cioè uomini umili con tutto ciò che questo comporta.
I fratelli zebedei, con la madre, chiedono i primi posti nel Regno, ma Gesù risponde: "I re della terra dominano... ma tra voi non sia niente di tutto questo". Si tratta dunque di un capovolgimento totale del mondo: chi vuol comandare serva! Si tratta di cambiare i rapporti umani; la nostra testimonianza consiste nel far vedere che è possibile l'impossibile: il "non dominio", la solidarietà, l'amore.

E' proprio questo il piano di Dio : cambiare il mondo!
Per questo, Gesù prende un gruppo di persone che rappresenti già una "nuova società": Matteo il collaborazionista, Simone il nazionalista, i pescatori sono classi sociali mescolate, ideologie opposte; eppure in Lui tutti si ritrovano uniti. Un'unione non formale ma sostanziale, concreta.
Poco prima della passione, Gesù dice loro:"Chi non ha spada venda il mantello e ne compri una" (Lc. 22/36). La situazione è arrivata al punto critico: i discepoli lo prendono alla parola, si armano; duri di testa, rozzi nel comprendere, non capiscono la sua posizione.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù parla del processo che farà lo Spirito al mondo: è un processo di Dio contro il mondo.
E noi? Dobbiamo noi sempre affrontare il mondo? Come? Con mezzi violenti o nonviolenti?
E' necessaria la denunzia. La denunzia princiapale si fa con l'esempio della propria vita. Questo attira l'odio del mondo, il quale non può sopportare che vi sia un gruppo che abbia valori diversi dai suoi.

Lubac disse:"Tanto che la chiesa non sarà odiata dal mondo è un brutto segno". Quando la chiesa infatti vive veramente nell'alternativa è odiata dal mondo. -In Spagna, alcuni gruppi cristiani fanno un lavoro sociale. Contro di essi si è scatenata la persecuzione, vengono distrutti con la stessa o maggiore forza dei gruppi comunisti.
Ma la struttura ecclesiastica tradizionale non è perseguitata. Perchè? Perchè le nostre strutture ecclesiastiche sono ben connesse col mondo.
Lo Spirito ha sempre suscitato dei gruppi alternativi: già nel secolo 4°, vi sono stati i monaci dell'Egitto (Ireneo Hanshes). Appaiono in seguito diverse ondate che iniziano sempre come gruppi carismatici, anche se dopo una generazione o due vengono assorbiti. Oggi, lo Spirito tenta di nuovo con grande forza. Forse, abbiamo una grande occasione oggi: fare dei gruppi cristiani, costruire delle comunioni di beni quando si può, impegnarci in azioni liberatrici dove si può.
Talvolta, purtroppo, questi gruppi si scomunicano tra di loro. Spesso si vuol dirigere la vita degli altri.
Noi però non possediamo Cristo. E' Cristo che possiede noi e ci dirige verso la strada che vuole lui.
Varie comunità hanno compiti diversi, complementari: alcune saranno molto vicine ai gruppi comunisti e socialisti, altre scrivono poesie impegnate, altre ancora aiutano quelli che soffrono.
Tutti -ripeto- hanno un compito ben preciso, complementare e non distinto o contrapposto al compito degli altri.
E i mezzi perchè tale rivoluzione, tale comprensione nella diversità si compia non sono quelli tradizionali della polemica o della guerra (di qualunque tipo sia), ma quelli rivoluzionari della nonviolenza e dell'amore.
L'Apocalisse è in fin dei conti la denunzia più forte del 'potere'. Satana diede potere (politico) alla bestia. E la bestia, proprio perchè piena di potere (cioè sopraffazione), non è altro che l'anticristo o la sua complice più forte e pericolosa.
La nonviolenza invece non ha e non può richiedere 'potere'.
La nonviolenza "attiva" non tende a superare negativamente l'altro e quindi è amore, fa parte del disegno di Dio.
Piuttosto che usare violenza, dunque, al limite, ci si dovrà accontentare di subire l'esilio, il martirio.
Subire l'esilio o il martirio ,persino la morte, vuol dire però che non c'è stata passiva accettazione della realtà, ma aperta denunzia, anche se esplicata in termini e metodi diversi che dal normale.
Solo seguendo tale strada rivoluzionaria di alternativa nonviolenta , il mondo potrà comprendere la "FORZA DEL NONPOTERE" e vi potrà essere -appunto- una reale rivoluzione.

JUAN MATEOS appunti d. conferenza

LA CHIESA KIMBANGUISTA

La chiesa kimbanguista è una chiesa autenticamente africana, attualmente membro del Consiglio Mondiale delle Chiese. Essa fu fondata non dai missionari, ma da un contadino africano di nome Simon KIMBANGU, nato il 24 settembre 1889 a Nkamba, dove diventò catechista evangelista della chiesa battista locale.
Spinto da una profonda vocazione, nella primavera del 1921, si mise a predicare l'Evangelo nel suo villaggio Nkamba, nell'allora Congo belga.
Dopo solo sei mesi di predicazione e di guarigioni di malati, Simon Kimbangu venne arrestato dalla polizia e messo in carcere il 12 settembre dello stesso anno.
In questi pochi mesi di ministerio, intorno a lui, si raccolse una massa crescente di fedeli, ma anche stavolta venne perseguitata: 36.000 famiglie vennero a loro volta arrestate, incarcerate o deportate in luoghi spesso lontanissimi. Questo servì però a diffondere le nuove comunità in tutto il Congo belga.

Perché queste persecuzioni? I kimbanguisti non hanno mai predicato solo il regno dei cieli futuro, ma chiedono giustizia sulla terra, ora.

Il profeta S.K. venne condannato a morte, frustato e poi graziato.
La pena venne commutata in ergastolo e in carcere rimase sino alla morte, che avvenne 30 anni più tardi, il 12 ottobre 1951.

Una delle caratteristiche di questa comunità cristiana è la nonviolenza, predicata da S.K. e vissuta ancor oggi dai molti. Così, quando i Kimbanguisti hanno chiesto la fine del colonialismo non hanno mai usato la violenza o praticato l'odio.
Appaiono pertanto ancor più tragiche le persecuzioni subìte e l'incomprensione subìta da parte delle missioni sia cattoliche che protestanti.

Nel 1956, 40 giovani -ragazzi e ragazze kimbanguisti- hanno iniziato una nuova serie di azioni nonviolente per ottenere la fine delle persecuzioni.
Basandosi sulla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, firmata anche dal Belgio, hanno fatto una serie di marce attraversando un centinaio di villaggi del Congo meridionale, organizzando delle assemblee, preghiere e petizioni all'ONU e al Parlamento belga.
Il punto culminante di questi periodi di protesta si è avuto quando 100.000 kimbanguisti, riuniti in una pacifica dimostrazione nello stadio di Kinshasa (allora, Leopodville), si sono offerti per essere uccisi tutti insieme piuttosto che essere perseguitati ancora.
Da questo momento, sono cessati gli arresti, ma la libertà religiosa è stata data solo l'anno dopo, il 24 dicembre 1959.

Nonostante tale parziale libertà, venivano mandati via dalle scuole, dagli ospedali, dalle chiese e da molti posti di lavoro. In tal modo, si son visti costretti a costruire le loro proprie scuole, i loro centri medici, le loro proprie chiese, le quali consistevano spesso in una tettoia di foglie all'aperto.

Il minore dei tre figli di Simon Kimbangu -Dan[illegible] KUNTIMA- è ora il capo della chiesa kimbanguista, la quale ha testimoniato la sua nonviolenza anche in tempo della guerra civile, dopo la liberazione dal colonialismo ottenuto con mezzi soprattutto nonviolenti, anche grazie ai kimbanguisti.

Oggi, i kimbanguisti sono più di 4 milioni e si trovano: nello Zaire (ex Congo belga), nel Congo Brazzaville, nello Zambia, nella Tanzania Burundi, nella Repubblica centro africana, nell'Angola, nell'Uganda, nel Gabon.

La chiesa kimbanguista ha creato molti centri agricoli per lo sviluppo; Molte cooperative di tutti i tipi , comunità agricole e dà aiuto a centinaia di migliaia di profughi dell'Angola, del Ruanda e del Sudan.

A Kinshasa, si trova il centro della chiesa e la facoltà di teologia. La Bibbia è al centro della fede dei kimbanguisti; Simon Kimbangu non sostituisce il Cristo, ne è soltanto il profeta, grazie al quale il cristianesimo è diventato 'africano per gli africani', non più importato dall' estero.
La liturgia dei culti è semplice e intercalata da molti momenti di partecipazione spontanea dei fedeli; la loro vita fraterna e comunitaria ricorda quella dei primi cristiani. La loro fede così viva e gioiosa è una sfida per noi tutti.

- - - - - - - - - -

DISCORSO DI LUNTADILA NDALA ZA-FWA, SEGRETARIO GENERALE DELLA CHIESA KIMBANGUISTA, IN OCCASIONE DEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO.

Nkamba-Gerusalem. 6/4/1971

Riflessione per il 6 aprile 1971

Gesù dice ai suoi discepoli: "Ogni potenza mi è stata data nel cielo e sulla terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnado loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo" (Matteo 28: 18-20).

Cari fratelli e sorelle,
siamo riuniti qui per lodare tutti insieme Dio a motivo dell'amore che Egli ha manifestato, facendoci conoscere il suo Unico Figlio, Gesù Cristo, che è morto e risorto per salvarci e darci la vita eterna.
Questa benedetta città di Nkamba è testimone del fatto che Dio ha fatto in questo luogo dei prodigi e dei miracoli, perchè si sappia che il sup piano di salvezza è anche per lo Zaire.
Si! Dio ci ama, Dio ama lo Zaire, Egli ama l'Africa e da sempre. Egli ha un piano per darle la sua forza e la sua luce, in Gesù Cristo, suo amato Figlio, la sua Parola eterna.

Circa due mila anni fa, Cristo venne nel nostro mondo, in un piccolo paese dell'Asia per salvare il mondo intero.

50 anni fa, Gesù Cristo chiamò Simon Kimbangu, perchè divenisse il Suo profeta al fine di annunziare la buona Novella al Congo e realizzarla mediante guarigioni, resurrezioni ed altri segni della gloria di Dio.

Simon Kimbangu divenne il nostro grande profeta perchè accettò di essere l'umile messaggero di Gesù, in mezzo a noi.
Sappiamo in tal modo che Dio è lo stesso ieri, oggi, sempre (Ebrei 13/8).
... Simon Kimbangu era educato dalla nonna materna, Mamma Kinzembo.
Ora, Mamma Kinzembo aveva già ricevuto una particolare benedizione per lei e per i suoi figli: il missionario battista Cameron era perseguitato da certi uomini che volevano ucciderlo. Mamma Kinzembo lo nascose nella sua capanna, gli salvò la vita e ricevette la sua benedizione.
Papà Simon fu istruito e battezzato nel 1915 dalla missione battista di Gombe Lutete, di cui divenne il catechista.
Durante il rinnovamento spirituale del 1921, il missionario Cameron ne fu molto contento e chiese ai suoi colleghi di aiutare il profeta.

Vediamo così come Dio realizza il suo piano per tappe, preparando Papà Simon nella calma di Nkamba, in vista della grande epopea che stava per sconvolgere il Paese.

La Bibbia ci rivela che Dio ha da sempre un piano speciale per l'Africa: 3.000 anni fa, la regina di Saba veniva a Gerusalemme per conoscere il Dio Vivente, che aveva dato una sì gran saggezza al re Salomone (I RE: 10/1). Più tardi, vi fu un africano, un servitore etiopico del re d'Israele (Geren. 38:7-13; 39:15-18), che da solo ebbe il coraggio e l'amore di salvare il profeta Geremia, facendolo uscire da una cisterna, dove i suoi amici l'avevano gettato per farlo morire.

Simone il Cireneo (Mt. 27:32), che portò la croce del nostro Signore, era libico. Alla fine, il tesoriere del regno di Meroè, il Sudan attuale, andò a Gerusalemme per trovare la vera fede (Atti 8: 26-40). Dio gl'inviò il diacono Filippo sulla strada di Gaza per annunziargli la buona Novella, secondo la quale anche lui era salvato da Gesù Cristo. In seguito, un regno cristiano fu fondato nel paese Pacongo, il famoso Salvador. - Anche noi, leggiamo nel salmo n° 68 (v.31): "L'Etiopia (che rappresenta l'Africa) s'affretta a tendere le mani verso Dio" E Dio risponde!

Il 'Risveglio': Gesù Cristo è nostro Salvatore

... Papà Simon era certo un profeta scelto da Dio per annunziare l'Evangelo e, presto, a partire dal 6 aprile 1921 (guarigione miracolosa di Nkiantondo), uomini, donne, bambini accorsero a folle, con i loro malati e i loro morenti, anche dall'Angola e dal Congo-Brazzaville, per ricevere la benedizione promessa a tutti gli uomini, nel nome di Cristo.

Anche nello Zaire, la promessa di Cristo divenne realtà! ...
Mediante le guarigioni e altri miracoli, i Zairiani videro che la potenza della salvezza di Gesù Cristo era tra di loro. Si! Gesù stesso era andato verso di loro per salvarli, Lui che aveva scelto Papà Simon come suo profeta. Era Cristo che salvava, guariva, battezzava i suoi fedeli con lo S.Santo, dando loro la possibilità di profetizzare, di lodarlo per mezzo di inni nuovi; era Cristo che annunziava il suo ritorno promesso, dimostrando loro che anche con gli Africani Egli è presente sino alla fine del mondo, per dar loro l'amore e la gloria di Dio. E questa gloria Egli la dà in seno alla chiesa Universale, come dimostra la benedizione del missionario.

Anche il rapporto con l'amministrazione coloniale ci dimostra come l'insieme della popolazione intorno a Nkamba era stata toccata dal risveglio e dava prova di un grande fervore. Ma coloro che servono il Signore devono fare i conti con l'opposizione degli uomini. Il primo canto kimbanguista ,ispirato a Jean Mukoko, annuncia lutti e vittorie:

"Soldati della gloria,
siate fermi e forti,
raddoppiate il coraggio,
affrontate tutti i pericoli.

Gesù ha dato la sua vita per noi.
Egli è crocifisso sulla croce per salvarci.
Il suo sangue è stato sparso per noi,
perchè potessimo esser salvati" .
(Amakesa ma Ndungidi)

Gesù Cristo ci chiama per seguirlo

Gesù Cristo non ci annuncia solo un messaggio: Egli ci chiede anche di decidere per lui, nel momento in cui ci chiama.
...Papà Simon non è compreso dalle autorità coloniali, che temono la liberazione promessa dal Vangelo, nè dalla maggior parte dei missionari che temono per la loro influenza. Ma Dio è forte!
Papà Simon fugge dalla polizia, deve stare nella foresta in mezzo a grandi difficoltà per continuare a predicare il Vangelo e a fortificare i cristiani. E' proprio nelle lotte e nelle sofferenze che ci accorgiamo che Dio è con noi, che Egli ci ama e ci dà la sua forza.
Come i credenti di tutti i tempi che ne hanno fatto l'esperienza, la Parola di Dio ci promette questa forza ... E i canti che Dio ispira ai suoi fedeli, frutti della fede, dell'amore e del coraggio, sono diventati una sorgente di nuovo conforto fino ad oggi (v. Salmo 28:6-7).
Nella prova, Papà Simon conserva la fede e lo zelo; poichè è lo S.Santo, lo Spirito del Cristo che si manifesta in lui e nei suoi discepoli, lo Spirito di Dio che ha agito mediante i profeti, gli apostoli, i martiri della chiesa fino ad oggi. ... (cfr.Giov.14:16; 16:13). E' questo Spirito che, fin dai tempi della Bibbia, realizza le resurrezioni, i miracoli, che dà l'amore a coloro che soffrono, la pace a coloro che sono tormentati, il coraggio a coloro che hanno perduto tutto per il loro Salvatore.

"Voi avrete delle afflizioni nel mondo, ma fatevi coraggio: Io ho vinto il mondo!" (Giov.16:33).

...(Mt.5:11)...Il Cristo ha predetto delle prove per i suoi discepoli. Papà Simon non fa eccezione. Nel momento fissato dalla Provvidenza, egli stesso si consegna alla polizia (giugno 1921). Egli non ha fatto altro che bene, predicando l'amore, la giustizia e la purità, guarendo nel nome di Cristo innumerevoli malati, dando a tutto il paese un grande esempio e una meravigliosa speranza. Egli diceva chiaramente e umilmente: "Io non sono niente. E' mediante la forza di Cristo che questi miracoli si compiono".
La risposta del mondo è rivelatrice: Papà Simon è arrestato dopo delle false promesse, incatenato come un malfattore, battuto da 120 colpi di frusta e condannato a morte, contro ogni forma di giustizia (3 ottobre).
I suoi amici non sono risparmiati: Mamma Mbonga Thérèse muore a causa dei colpi e dei malvagi trattamenti. E' il primo martire kimbanguista, che prende posto in seno alla numerosa schiera degl'innumerevoli cristiani, i quali hanno dato la loro vita per essere testimoni del Vangelo, dalle vittime dell' impero romano a quelle del tempo della Riforma a quelle delle stesse recenti persecuzioni. Ma è proprio là dove risplende la potenza di Dio!
Dei missionari fanno appello al re, che commuta la condanna a morte con il carcere a vita (carcere di Lubumbashi)... I suoi figli (Charles e Joseph) vengono rinchiusi dentro delle scuole, per essere separati dalla loro famiglia. 36 mila capi-famiglia con i loro vengono deportati presso campi, sparsi un po' dappertutto sul territorio del paese. Coloro che cantano, pregano, predicano il messaggio evangelico lasciato da papà Simon vengono imprigionati, frustati, deportati. Questi migliaia di testimoni andranno gioiosamente verso la sofferenza e la morte, come i primi cristiani, perchè Cristo è vivente nei loro cuori e nessuno può levarglielo. Deportati, diffondono la buona Novella dappertutto, anche al di là delle frontiere.
Mamma Mwilu Marie, l'eroica sposa del profeta, resta isolata a Nkamba e là continua a lottare, incoraggiando, dirigendo, consolando i cristiani rimasti al villaggio. "Ed ecco, io sarò con voi sino alla fine del mondo" ha detto il Cristo. Ciò è tanto vero che papà Simon, la sua sposa, i suoi figli, fisicamente separati da una amministrazione politica implacabile, sono rimasti sempre in contatto spirituale reale tra di loro. Dio è vivente!
Papà Simon, i suoi figli, i loro aiuti, ci lasciano la più grande e la più ricca delle eredità: una fede sicura in Cristo salvatore, vivente e trionfante.
Badiamo perchè la possiamo conservare per noi e per i nostri figli!

Io sono con voi

Dal 1921, il Profeta visse interamente isolato nella sua prigione. Questo, fino al 1930. Da questa data al 1942, l'amministrazione permise una corrispondenza censurata tra papà Simon e i suoi figli.
Dei missionari, dei compagni di prigionia hanno dato la migliore testimonianza di Papà Simon in carcere. Separato per 30 anni dalla sua famiglia, da tutti i suoi amici, egli resta incrollabile nella sua fede, perchè Cristo è con lui. Anche nei campi di concentramento, i cristiani portavano una viva testimonianza di Gesù Cristo ..... Per questo, la predicazione di papà Simon ha dato origine ad una grande famiglia di ogni tribù e popolo, avviando, mediante la forza del Vangelo, la riconciliazione nazionale, e anche africana, alla quale noi vogliamo impegnarci con tutte le nostre forze per la promozione della giustizia e della fraternità, nella libertà e nella vera dignità. Anche per questo, abbiamo una preziosa eredità, di cui Dio ce ne affida l'assistenza.

Papà Kuntima, nostro Capo Spirituale, ha ripreso questo ministerio della riconciliazione ed è diventato un unificatore della patria, nella tradizione della lotta pacifica, legata da suo padre.

Dal 1942 al '51, messaggeri da Nkamba vanno a rendere visita ai deportati. Loro riprendono, senza saperlo, la tradizione dei primi cristiani, per i quali era un dovere primario andare a far visita ed incoraggiare i martiri detenuti nelle prigioni romane, per essere torturati.
"Portate i fardelli gli uni gli altri" (Gal. 6/2), esorta Paolo.
I cristiani kimbanguisti sono rimasti solidali. Più si cercava di separarli, più si raggruppavano intorno al loro Capo invincibile -Cristo-, che, mediante lo S.Santo, li rendeva più che vincitori (Romani 8/37).
...La chiesa kimbanguista, che ancora non era una chiesa come tale, poichè il profeta Simon non voleva creare una divisione in seno alla chiesa, ma al contrario collaborare con gli altri cristiani, è una chiesa di popolo per il popolo, dove si conosce il valore dell'aiutarsi vicendevolmente e della fraternità. ...

La vittoria nascosta (cfr. Cor. 15:54)

... Dopo la morte del profeta Simon, la persecuzione continuò terribile. I fedeli dovevano nascondersi nelle foreste, con tutte le privazioni che questo comporta. Cantavano nei corsi d'acqua, presso le cascate per non essere sentiti. I coloro che erano arrestati marciavano come dei gioiosi testimoni verso i colpi e la deportazione.
Vittoria nascosta, cristiani frustati, perseguitati, ma trionfanti perchè Cristo ha detto: "Le mie pecore ascoltano la mia voce ... io dò loro la vita eterna, non periranno mai e niente le toglierà dalla mia mano" (G.10:27,28).
Malgrado i colpi dei nemici, durante questo periodo transitorio, i credenti si raggruppavano, si organizzavano, si fortificavano vicendevolmente per continuare la lotta per la liberazione e l'evangelizzazione.

Azione aperta

Alla fine, tra il 1956 e il 1957, vi fu l'azione aperta.
... Dopo la pacifica dimostrazione dei 100.000, si accorda il riconoscimento di fatto. ... La vittoria nascosta è stata manifestata! L'unità tra cristiani, tra giovani e vecchi, tra contadini e cittadini è stata la nostra efficace arma. Abbiamo provato che la lotta nonviolenta per la giustizia e la pace è efficace, quando è benedetta. Abbiamo provato che l'unità fraterna è la nostra grande forza. E oggi, più che mai, abbiamo bisogno di questa fraternità per continuare il nostro lavoro, tendente allo sviluppo del nostro popolo. ... Tutti i nostri grandi padri sono esempio di vite date, consacrate a Dio e per ciò riccamente utilizzate. ... Tale esempio è un'esortazione a consacrare le nostre proprie vite a Dio, perchè tutti noi siamo chiamati a diventare i discepoli vittoriosi di Cristo...

Sviluppare l'opera che Dio ci ha affidata

Eccoci arrivati al tempo presente. Abbiamo ricevuto l'indipendenza con una gioia particolare, perchè il profeta era cosciente del ruolo liberatore del Vangelo e si sentiva solidale con tutti coloro che lottano per ottenere la loro libertà. ... Con tutti i nostri fratelli e sorelle credenti e patrioti, abbiamo potuto camminare in avanti per l'edificazione del paese.
Le scuole, i centri medici kimbanguisti, sorti per la lotta allo sviluppo autentico già prima dell'indipendenza, divennero la nostra contribuzione alla costruzione del paese.
L'Evangelo è un'azione concreta per aiutare e amare tutti i fratelli.
E' in questo senso che noi vogliamo unire tutti i nostri sforzi per aiutare il nostro paese a realizzare la sua vocazione africana autentica, poichè mediante la sua azione fedele Dio aveva dimostrato che il Vangelo è anche una parte del patrimonio africano autentico.
Noi abbiamo ricevuto questo da Cristo, il nostro Salvatore, e non possiamo rinunziare a far valere questi tesori che ci sono affidati.

Secondo la parabola dei talenti, che Gesù Cristo raccontò ai suoi discepoli poco prima di lasciarli, ogni uomo deve far fruttare i suoi talenti, secondo le proprie capacità (Mt. 25/ 14-16).
In vero, è come se la vita fosse iniziata tutta nuova, piena di promesse, perchè il Cristo è sempre con noi, a Nkamba o a Kinshasa, in città o in campagna, a Brazzaville, in Zambia o nel Tchad.
Le nostre ferme comunità, il servizio di mutuo aiuto kimbanguista recentemente creato, i centri di formazione professionale sono tante espressioni della nostra volontà di agire con i mezzi che abbiamo a disposizione.
"Lo sviluppo è l'uomo" ci ha detto papà Kuntima. Noi cristiani abbiamo il compito di sviluppare tutto l'uomo e tutti gli uomini, far sbocciare lo spirito, l'anima e il corpo in armonia e il senso di responsabilità.
La costruzione fatta in comune della chiesa di Mateto dai fedeli riuniti, giovani e vecchi, illustra lo spirito comunitario per il quale la lotta per la liberazione totale dell'uomo è possibile.
Ecco ancora una sfida e un lavoro per gli anni che seguono.
Sviluppare, dunque, tutto l'uomo, annunziandogli che Gesù Cristo salva, guarisce, battezza con lo Spirito e deve ritornare per stabilire il Suo regno eterno di giustizia e di amore.

Andate, ammaestrate tutte le nazioni

Nel luglio del 1968, un avvenimento viene in qualche modo a sottolineare il nostro impegno nella lotta per la liberazione integrale di tutti gli uomini: la chiesa kimbanguista è stata ammessa come membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese (COE).

a)- Questo avvenimento ha segnato una nella vittoria ,da una parte, perchè significa la fine della lunga lotta tra i kimbanguisti e le altre chiese.
In effetti, allora che gli Ortodossi ci hanno compreso e ci hanno aperto le loro porte e i loro cuori, le altre chiese sembravano temere un avvicinamento a noi, perchè diverse confusioni e malintesi di diverso tipo, ci hanno impedito di farci conoscere sinceramente.

b)- D'altra parte, questo far parte della grande famiglia delle chiese vuol dire che la chiesa kimbanguista accetta di svolgere il ruolo missionario, sociale , antirazzista ed umanitario di tutta la vera chiesa.
Essa si assume le proprie responsabilità in tutti i campi dove può esercitarsi l'attività di una chiesa in collaborazione con l'insieme delle chiese di tutto il mondo. In questo quadro, essa si sforza d'apportare i suoi contributi nei diversi campi dell'attività ecclesiastica, in particolare nella lotta contro il razzismo che il Consiglio Ecumenico ha deciso d'intensificare. Ricordiamo l'aiuto che noi diamo ai rifugiati dell'Angola, grazie anche all'aiuto delle altre chiese. Anche lì, Cristo è presente!
Se Egli ci affida questi compiti nuovi e vecchi per noi, è ancora un segno del Suo amore, la manifestazione che egli vuole che noi siamo i Suoi collaboratori nel Suo lavoro di redenzione totale, quando va incontro all'uomo moderno spesso separato dalla sua fede e dalla sua tradizione.

Un altro avvenimento è significativo: la celebrazione della Santa Cena, centro di questa manifestazione. Essa non è il risultato di una qualche influenza umana, del COE o di altri. Essa è il frutto e la conseguenza naturale della preghiera della nostra chiesa che ci ha condotto a rispondere mediante Amore all'invito d'Amore del Cristo.
"Questo è il mio corpo che è stato dato per voi, fate questo in memoria di me" (Luca 22/19). Questa preghiera l'abbiamo portata nei nostri cuori da lungo tempo, poichè il profeta Simon Kimbangu celebrava questa benedetta cerimonia, che non è stata interrotta se non a causa di tragiche circostanze che ci hanno dolorosamente separati dai nostri fratelli cristiani.

Questa preghiera l'abbiamo portata in comune con altre chiese, specie con le antiche chiese africane, le quali anche loro provano quanto l'Evangelo abbia fatto parte sempre del patrimonio consacrato degli africani autentici. Questa celebrazione corona la nostra fede e la presenza che ama e che vince del Cristo nel nostro paese, nelle nostre chiese e nel nostro cuore.

Questa santa cena ha detto a tutti noi:"Ecco, io sono con voi sino alla finedel mondo".....

Cinquantesimo anniversario

"Andate, ammaestrate tutte le nazioni". Il 6 aprile é un grande giorno: un anniversario che onora tutto il nostro paese. Esso dimostra che anche nel Congo, Cristo si sia manifestato in tutta la sua potenza mediante lo S. Santo, come aveva fatto a Gerusalemme, il giorno della prima pentecoste, poi in molteplici paesi: Inghilterra, Stati Uniti, Uganda e recentemente in Indonesia. Cristo si è rivelato il salvatore dello Zaire, il salvatore dell'Africa, attualizzando i prodigi e gli atti d'amore promessi da tanto tempo."In verità, colui che crede in me farà le stesse opere che io faccio.Ne farà anche di più grandi perchè io vado presso il padre" (Giov. 14/12).

Il profeta Simon Kimbangu é stato il suo strumento benedetto, perchè ha accetteto di essere il servitore di Cristo e dei suoi fratelli.

Richiamiamoci al tesoro infinamente ricco che papà Simon ci ha lasciato, quando ha detto ai suoi tristi compagni, nel momento in cui venne arrestato: "io non vi lascio che una cosa, il Vangelo". Il più bel monumento che noi possiamo innalzare alla sua memoria è quello di diventare noi stessi dei missionari del Vangelo, eternamente fonte di salvezza mediante Gesù Cristo, nel nostro paese e al dilà di esso, in comunione di fede con tutti i nostri fratelli e sorelle in Cristo che si trovano nel mondo.

...

L.N.Z.

Ricordiamo che Luntadila Za-Fwa è stato in Italia dal 23 novembre al 21 Dicembre 1974, dove ha tenuto diverse conferenze in diverse città e paesi.
A prescindere dalle diverse valutazioni che si possono trarre dall'esperienza kimbanguista, crediamo che si debba tenerne in gran conto sia come esempio nonviolento che come testimonianza cristiana, come dimostrazione che lo spirito soffia ancora con forza negli animi degli uomini, anche se sembra che coloro che lo percepiscono maggiormente siano adesso non più gli occidentali, ma gli africani e i latino -americani, cioè i popoli più poveri ed emarginati, cioè i popoli "preferiti" da Cristo, che sopporta poco il borghesismo dell'uomo moderno.
Crediamo di non aver fatto un torto all'amico Luntadila, se abbiamo tolto dal suo messaggio alcune frasi,garantiamo che le frasi tolte non scalfiscono minimamente la sostanza del discorso fatto.

Un dibattito organizzato dal M.I.R. presso la Facoltà Valdese di Teologia

I pentecostali e le ingiustizie nel mondo di oggi

« Sorella, sei una Pentecostale storica o una carismatica cattolica? » A questa domanda di una partecipante al dibattito viene risposto con sorpresa: « Veramente sono atea...». Questa "atea" è una laureanda in sociologia che fa parte del gruppo di giovani studiosi del Pentecostalismo che ha partecipato al dibattito organizzato dal M.I.R. alla facoltà valdese di teologia il 13 novembre scorso. Sono tutti marxisti non credenti ma il fenomeno del Pentecostalismo li interessa molto.

Il prof. Domenico Maselli, *storico, dell'università di Firenze, fa una panoramica su « Le esperienze carismatiche nelle chiese italiane dal medio evo ad oggi ». Inizia con la comunità del castello di Monforte che raccoglie in una vera democrazia contadini, servi e marchesa e che finisce sul rogo nell'anno 1039. Seguono S. Petro igneo a Firenze, i Poveri Lombardi, gli Umiliati, Francesco d'Assisi e i francescani spirituali con la loro povertà, fratellanza, attesa del Regno e del ritorno di Cristo, i loro doni carismatici e il loro studio della Bibbia. Inoltre Maselli parla del movimento degli Apostolici, della setta del "Libero Spirito", del movimento savonaroliano, degli Anabattisti (discendenti dei Fraticelli medievali) e di gruppi di gesuiti del 500 la cui vita in comune era una minaccia alla proprietà privata.*

Nella storia ultima accenna al risveglio pentecostale nel 1911 conseguenza del grande risveglio carismatico nel Galles (1905). Secondo Maselli l'eresia e la santità sono vicinissimi, purtroppo si ha soltanto un'immagine unilaterale di tutti questi movimenti e singoli perché fatta dai loro persecutori. Per riassumere Maselli mette in evidenza alcune costanti comuni a quasi tutti questi gruppi:

La predicazione del ravvedimento, la fratellanza, vita comunitaria e povertà, l'attesa del Regno, il rifiuto della società, il servizio cristiano in nome degli oppressi, l'apostolato, la libertà dello Spirito, le guarigioni, il parlare in lingue.

Walter J. Hollenweger, *professore di teologia all'università di Birmingham, parla poi su: « Verso una spiritualità del politico presso i Pentecostali ». Si pubblica qui accanto la sua relazione.*

Il giornalista Fred Ladenius, *invece di fare una descrizione del movimento carismatico dei Pentecostali cattolici predica — con voce potente — per convertire tutti a Cristo.*

Mirjam Castiglione, *autrice di vari lavori sui Pentecostali introduce il dibattito facendo il punto sulla situazione in Italia dopo il Concilio Vaticano II, le rivoluzioni studentesche e le conquiste del movimento operaio. Accenna all'involuzione che vede nel movimento carismatico cattolico e descrive il cristianesimo delle comunità di base dove si riscoprono nuovi ministeri, l'importanza dei laici, l'importanza del concetto di profezia (diverso dal concetto di carisma di profezia nei gruppi carismatici). In un secondo intervento illustra questo aspetto con l'esempio della comunità di Lavello dove le donne anche anziane hanno riscoperto la loro dignità, la loro capacità di parlare come le donne nelle comunità pentecostali storiche della Basilicata sulle quali l'oratrice a suo tempo fece uno studio.*

Il pastore Mario Affuso *dell'esecutivo della Chiesa Apostolica (pentecostale) dice che dobbiamo essere grati al Signore per questa nuova "esplosione" pentecostale (del movimento carismatico) che ci mette di fronte a delle nuove possibilità oggi. Egli mette in guardia contro il peccato della istituzionalizzazione e contro il carattere diabolico del denaro. Crede che stasera ci sia una grossa koinonia e che lo Spirito Santo voglia muoversi su tutta la famiglia cristiana.*

Più tardi parla anche il pastore Jorwerth Howells, *presidente della Chiesa Apostolica in Italia e dice di essere preoccupato in cuor suo domandandosi perché in questi ultimi 10-15 anni ci sia stata questa particolare effusione dello Spirito Santo. Forse questo nostro dibattito sulle responsabilità politiche e sociali dei pentecostali potrà contribuire a risolvere questo problema.*

Gianfranco Arcangeli, *rappresentante delle Assemblee di Dio descrive la posizione di questa chiesa pentecostale, la più grande delle chiese evangeliche italiane, di fronte ai nuovi movimenti carismatici. Si mette sotto la parola: « Lo Spirito Santo vi guiderà in ogni verità » e continua: « Dopo che lo Spirito Santo è entrato in una persona questa acquista potenza, questa potenza la porterà a predicare l'evangelo, nel senso degli apostoli e questo la porterà in seguito alla rinuncia di certe norme, di certi dogmi che sono presenti ancora in certe chiese tradizionaliste. Noi non possiamo vedere ancora in modo chiaro la testimonianza dei fratelli carismatici che continuano ad accettare certi dogmi...». Egli spera in uno sviluppo del movimento carismatico e aggiunge alla conferenza del prof. Hollenweger che secondo lui le chiese pentecostali segregate sono un'eccezione, una minoranza.*

Il pastore Roberto Bracco *anch'esso delle Assemblee di Dio, autore di molti scritti sui Pentecostali, continua il discorso: « La vita carismatica della chiesa rappresenta un 'fenomeno' che non può essere e non deve essere considerato una 'stravaganza' del nostro tempo perché ha seguito la storia del popolo di Dio dalla Pentecoste apostolica. Andando indietro nel tempo possiamo giungere fino al movimento a cui Montano ha dato il suo nome e che noi conosciamo soltanto attraverso la critica degli avversari i cui soli scritti sono giunti a noi, ma basta l'adesione espressa da Tertulliano a questo movimento a rendercelo simpatico. Comunque di questi movimenti carismatici non basta studiare la storia che sembra talvolta riferirsi a fenomeni insignificanti, ma bisogna penetrare l'essenza e studiare la relazione con la cristianità per cogliere il senso dell'influenza che essi hanno esercitata. È stato ricordato il risveglio del Galles (dal prof. Maselli) e naturalmente è stata ricordata l'azione che ha esercitato in senso positivo non solo in quel paese; la medesima cosa si può dire dei Francescani e specialmente di quelli che dopo Francesco seguirono la "regula non bullata" (cioè che si riallacciarono alla tradizione originale) e oggi si può dire la medesima cosa perché non ci sarebbero movimenti neopentecostali se non ci fosse stato il movimento ed il risveglio pentecostale. La chiesa cristiana sussiste e le "porte dell'inferno non possono vincerla" non soltanto nella sua dottrina, nella sua teologia, ma anche in tutte le altre manifestazioni e componenti e fra queste non possiamo non annoverare i fenomeni carismatici ».*

Franco Pavino, *pentecostale cattolico, testimonia come egli, grazie al rinnovamento carismatico sta vivendo una nuova realtà partecipando alle lotte dei lavoratori. Vede l'origine del "terremoto pentecostale cattolico" nel Concilio Vaticano II e parla della sua riscoperta della Parola di Dio, dell'ecumenismo, delle nuove possibilità di incontri con fratelli cristiani non cattolici e della gioia di poter esprimere le proprie idee in libertà.*

Sr. Julita Eyer *della Comunità latino-americana di Roma si collega a quello che Domenico Maselli aveva detto sulle costanti comuni ai movimenti carismatici storici perseguitati e cioè la loro vita comunitaria, la fratellanza, la povertà volontaria, la testimonianza contro il potere della società oppressiva; parla delle persecuzioni che soffrono molti cristiani in America Latina, della tortura nel Brasile, dello Spirito Santo che dice: « Non temete - io sarò con voi » e che dà all'Uruguay una grande forza per un'opposizione profonda alla repressione, opposizione che può e deve essere guidata da Lui.*

Il prof. Vittorio Lanternari *dell'Università di Roma completa alcune considerazioni di Mirjam Castiglione.*

Bruno Secondin, *cattolico, parla della necessità di verificare la validità di questo Spirito nuovo: se conduce veramente alla liberazione operata da Cristo, verifica che si fa anche con l'impegno politico al quale conduce lo Spirito Santo per esempio in America Latina.*

Hedi Vaccaro *conclude la riunione ringraziando tutti i presenti e anzitutto il Signore per lo spirito fraterno che ha regnato durante tutti gli interventi. Completa l'informazione sui carismatici cattolici (neopentecostali cattolici) accennando almeno all'inizio di questo movimento (influenza del libro di David Wilkerson "La croce ed il pugnale" dove questo giovane pastore pentecostale descrive il suo lavoro tra i giovani drogati, prime assemblee alle università di Pittsburgh e Notre Dame, Ind., U.S.A.). Dà pienamente ragione al pastore Howells sulla necessità di approfondire l'argomento della responsabilità sociale e politica in un prossimo incontro e cita come esempio in questo senso l'importanza della preghiera nella lotta contro l'oppressione in paesi come quelli dell'America Latina dove in una riunione di cattolici carismatici lo Spirito Santo ha avvertito due dei presenti di nascondersi perché la polizia stava per arrestarli, e quello delle chiese sudafricane che alla fine di agosto di quest'anno hanno fatto un appello alla obiezione di coscienza contro il servizio militare per il governo razzista con le sue leggi ingiuste. Invita alle prossime riunioni per la celebrazione dell'ottavo centenario del movimento valdese, movimento di rinnovamento e di protesta nonviolenta in nome del Cristo vivente (con segni carismatici nel periodo iniziale) e alla collaborazione al giro di conferenze che il segretario della chiesa Kimbanguista, chiesa autenticamente africana, nonviolenta, pentecostale che svolge un grande lavoro sociale, farà in Italia prossimamente.*

HEDI VACCARO

IL MOVIMENTO PENTECOSTALE VERSO UNA SPIRITUALITA' POLITICA ?

Introduzione

Il movimento pentecostale è cominciato nell'anno 1906 in una modesta chiesa nera a Los Angeles. Il leader di quella comunità, il sig. Seymour, era un discendente degli schiavi africani che erano stati deportati dall' Africa in America. Egli non era certo un grande oratore: durante i culti era solito nascondere la testa tra le mani e appoggiare i gomiti sul pulpito ... costituito da due cassette. Nonostante ciò, quella comunità rappresentò l'inizio di un movimento di risveglio, che interessa oggi 30-35 milioni di cristiani.
In questi decenni, molti cristiani e pastori di tutto il mondo si sono recati a Los Angeles: tra gli altri, il pastore anglicano Alexander Boddy, il quale ha giustamente detto: "E' una cosa straordinaria che pastori bianchi degli stati suddisti degli Stati Uniti vadano a Los Angeles per ricevere la benedizione da parte di cristiani negri". E, infatti, i primi pastori pentecostali bianchi sono stati consacrati da vescovi neri.
Nell'epoca in cui nacque il movimento pentecostale, le riunioni miste -di bianchi e di negri- erano proibite.
Il pentecostalismo ,dunque, è nato in un clima di disobbedienza civile, d' illegalità, per essere fedele alla legge del Vangelo.
Anche in Italia, al tempo del fascismo, il pentecostalismo era considerato una religione dannosa per la razza italiana. Per questo, fu proibito e i pentecostali furono duramente perseguitati.

L'origine "trans-razziale" del Pentecostalismo

Il movimento pentecostale, dunque, fin dal suo nascere, fu un movimento misto. Anzi, appunto per questa ragione, esso fu ritenuto illegale in certe regioni degli Stati Uniti: i Pentecostali, cioè, erano considerati fuorilegge, perchè volevano essere fedeli al messaggio centrale dell'Evangelo, che unisce le classi sociali e non le separa.
Questo fatto fu una delle cause principali della violenta persecuzione subita dai pentecostali. Si diceva:"Non può essere una buona cosa, perché ha un'origine umile, semplice, addirittura negra". Le chiese ufficiali sono in parte responsabili per la distinzione oggi esistente tra pentecostali delle chiese bianche e quelli delle chiese negre; i pentecostali ,infatti, non hanno fatto altro che accettare i principî dominanti tra le chiese protestanti. -Mi sono incontrato una volta con alcuni dirigenti delle Assemblee di Dio in America. Uno di essi mi disse:"Vede, trenta anni fa, vivevo nel quartiere nero. Ero povero. Ma lo Spirito Santo ,che è ricco, mi ha reso ricco. Oggi, ho due automobili e un battello a motore sul lago. Ho per vicini: il medico e i commercianti più ricchi ... Vede come il Signore è buono!" - Allora, gli domandai:"E i poveri?". Egli mi rispose: "Se i poveri fossero fedeli, credenti, non sarebbero poveri".
Non tutti i pentecostali, per fortuna, sono d'accordo con questa teologia piuttosto semplicistica. I pastori delle chiese pentecostali negre, ad es., si esprimono così: "Gli Stati Uniti devono scegliere tra democrazia e repressione, tra la repubblica e uno stato di polizia; perchè l'America non può calpestare trenta milioni di persone che si stanno sollevando, senza distruggere ,così facendo, l'intera nazione. Anche noi negri -dicono essi- siamo per la legge e per l'ordine. Ma non per quella legge che il bianco vuole imporci, una legge che marchia come criminali i dimostranti che fanno conoscere le ingiustizie, mentre coloro che sono responsabili di tale situazione vengono lasciati liberi e tranquilli. Noi non intendiamo per legge i procedimenti della polizia, per cui un sospettato può essere trattato come un criminale e il poliziotto diventa giudice, giurato e carnefice in una sola persona".

Essi riconoscono che la maggioranza dei poliziotti non abusano del loro potere, ma affermano anche che sono troppo numerosi quelli che si comportano così.

Dal punto di vista teologico, questa attività d'integrazione razziale viene vista nel quadro della dottrina paolina dei carismi.
Oltre ai carismi che si conoscono nella storia dei pentecostali -come ad esempio il parlare in lingue, la profezia, la danza religiosa, la preghiera per i malati- essi considerano come una specie di carisma profetico anche la pratica delle dimostrazioni pubbliche.
Ho trovato chiese pentecostali negre, dove queste attività erano esplicitamente menzionate in una lista di doni dello Spirito, ma non nel modo in cui l'attività politica ha luogo di solito in molti gruppi ecclesiali politicizzati d'Europa, dove l'analisi politica sostituisce la preghiera e il canto (per non parlare della danza e del parlare in lingue), bensì formulando una nuova unità tra preghiera e politica, un'unità -a mio avviso- profondamente biblica.
Questi pentecostali negri, dunque, non possono procedere con un evangelismo puramente spirituale. Essi dicono: "Noi crediamo nel contenuto del messaggio predicato da Billy Graham, ma non possiamo condividere il suo orientamento di bianco borghese, che non ha niente da dire nè ai poveri nè ai negri".
Per i pentecostali negri, dunque, il "problema pentecostale" sta nella "spaccatura delle razze", problema che deve essere risolto prima che il movimento possa "scuotere il mondo".
L'appello delle Assemblee di Dio (USA): "Nessuna coercizione, ma conversione" troverà orecchi sordi fin tanto che verrà rivolto solo a coloro che si trovano in condizione d'inferiorità, senzache mai si usi lo stesso tono di voce anche nei confronti di coloro che occupano posizioni di potere.

Un esempio di sviluppo economico indigeno

Il Messico ci offre un valido esempio. Si tratta di una tribù, gli OTOMI, all'interno della quale esiste una chiesa pentecostale indigena. Essa è indipendente dai missionari. Probabilmente, inoltre, da un punto di vista europeo, la teologia di questa chiesa può essere giudicata primitiva.
Ma bisogna tener conto che è la prima volta, dopo la conquista degli spagnoli, che questi indiani hanno elaborato una loro forma istituzionale.
La deconolizzazione religiosa ha reso possibile, almeno in parte, anche una deconolizzazione economica: essa ha consentito infatti l'organizzazione di modeste cooperative agricole. Paragonati al progresso tecnologico europeo o americano, i loro impianti e i loro mezzi sono decisamente modesti; eppure, ciò che colpisce è che tutto ciò che fanno è frutto del loro lavoro. Questo ha impedito che gl'indiani divenissero schiavi dell'aiuto straniero o che avessero bisogno di tecnici incapaci di comprendere la loro vita.
Contrariamente allo sviluppo di cui parla Gustavo Gutierrez, sviluppo che favorisce il progresso tecnologico a danno del progresso sociale, questi pentecostali favoriscono il progresso sociale a danno del progresso tecnologico.
E' più importante l'indipendenza (la libertà!) che la possibilità di comprare una televisione!
E' più importante per loro non essere dipendenti dai finanziamenti stranieri e dai funzionari dello Stato (ecclesiastici o civili che siano), che introdurre i più moderni metodi di agricoltura.
In base a questo piccolo esempio, si può affermare che, in alcuni casi, questi pentecostali hanno sviluppato un metodo di crescita sociale ed economica, che è una reale alternativa alla carità capitalista e al colonialismo economico. E gli altri pentecostali dovrebbero interrogarsi sul significato di questo carisma dei pentecostali messicani!

La vittoria sull'oppressione del silenzio obbligato

Prendo ora un esempio italiano dal romanzo di I.Silone "Fontamara". Il villaggio di Fontamara è caratterizzato da un isolamento linguistico. Non soltanto per gli abitanti di Fontamara l'italiano è rimasto una lingua straniera, che s'impara a scuola, ma addirittura una lingua da vocabolario. Se anche talora usano l'italiano, i Fontamaresi non capiscono i cittadini. "Parliamo e non capiamo -essi dicono-. Parliamo la stessa lingua, ma non parliamo la stessa lingua". Uno di loro dice:"In gioventù sono stato in Argentina; parlavo con cafoni di tutte le razze, dagli spagnoli agl'indiani, e ci capivamo come se fossimo stati a Fontamara. Ma con un italiano che veniva dalla città, ogni domenica, mandato dal consolato, parlavamo e non ci capivamo. Anzi, spesso, capivamo il contrario di quello che diceva. Lì, nella nostra fazenda, c'era persino un portoghese sordo muto, un peone, un cafone di laggiù. Ebbene, ci capivamo senza parlare. Ma, con quell'italiano del consolato non c'erano cristi".

E questo stato di cose ha conseguenze per la vita in generale. Essi dicono: "Non serve aver ragione, se manca l'istruzione per farla valere. La legge è fatta dai cittadini, è applicata dai giudici che sono cittadini, è interpretata dagli avvocati che sono tutti cittadini. Come può un contadino aver ragione?".

In questa situazione di mutismo, di silenzio forzato, qual è il carisma dei pentecostali? Il loro carisma è semplicemente questo: dare una voce a coloro che sono muti, far parlare coloro che sono condannati al silenzio, cosicchè uomini senza voce, uomini ridotti al silenzio dai nostri concetti intellettuali e dai nostri pregiudizi sociali possano nuovamente parlare e sentirsi membri della società umana con parità di diritti. E questo è un momento per fare la rivoluzione! E' la rivoluzione descritta da Freire.

Tutti sanno che uomini consci della propria dignità e dei propri valori dinanzi a Dio sono più pericolosi per i governi che non degli uomini in stato di schiavitù, per quanto possano essere armati.

Questo processo di risveglio dell'uomo è quanto ho visto in Messico. Penso ad un battesimo a cui ho assistito a Pachebo: un vecchio Indio volle offrire la sua testimonianza davanti a 2.000 fedeli. Afferrò il microfono con le mani, ricacciando indietro la paura e il peso di 500 anni di oppressione subìta dai suoi antenati. Quindi tentò di cantare: cantava la sua libertà nel nome di Gesù. Il suo canto sarebbe stato certamente giudicato fuori luogo dal punto di vista della musica europea, ma era quanto mai appropriato dal punto di vista della sua realtà. Ad un certo punto, dovette smettere, perchè le lacrime gl'impedivano di proseguire. E 2.000 cristiani pregavano e intercedevano per lui: "Signore, dagli la parola liberatrice; liberalo dall'oppressione". Poi, due minuti dopo, egli ha ripreso a cantare mentre tutta la chiesa esplodeva spontaneamente in un grido di gioia e di adorazione:"Gloria a Dios, Gloria a Dios".

Credetemi: un fatto di questo tipo può avere un valore politico eccezionale. Vi faccio un esempio: ho voluto vedere se è possibile una comunione, un dialogo tra analfabeti e intellettuali, se la chiesa di Dio è una chiesa di classe oppure se è davvero la chiesa di Dio. In una serie di seminari, invitai -a voce e non per lettera, perchè gli analfabeti non possono essere invitati per lettera- messicani indiani, messicani europei, meticci, professori e commesse, docenti gesuiti e manovali avventisti, giornalisti e predicatori pentecostali, metodisti borghesi e indiani mormoni. Una volta mostrai un film, che mostra la passione e la resurrezione di Cristo attraverso le sofferenze di un Clown. Questo film provocò reazioni diversissime: alcuni intellettuali battisti e metodisti lo respinsero. Secondo loro non si può rappresentare simbolicamente Cristo sotto le vesti di un Clown.

"E perchè no? -chiese un operaio pentecostale indiano- Questo film mostra la vita come fosse un circo, nel quale tutti dobbiamo recitare.
Balliamo come marionette secondo la volontà di quelli che tengono in mano i fili. Grazie a Dio, è venuto Cristo, che si è messo al nostro posto, affinché noi potessimo diventare liberi".

Tutto ciò mi porta a confermare il fatto che una chiesa nella quale coloro che sono muti si mettessero a parlare di nuovo, offrirebbe la possibilità di un dialogo tra le classi sociali: e tutto questo ha un enorme importanza per una spiritualità della politica/.

Il ruolo dei carismatici

Passo allora all'ultimo punto. Che ruolo svolge ,in tutto questo, il movimento carismatico presente nelle chiese storiche?
Donald GEE, un pastore pentecostale, ha scritto in una lettera aperta ai neopentecostali delle chiese storiche: "Ho paura che il movimento carismatico sia solamente una ripetizione del pentecostalismo a un livello sociale più elevato.
Se noi operiamo per la liberazione personale, questo è tutto ciò che possiamo fare. Ma voi: voi potete far di più. Voi avete la forza intellettuale, la possibilità di cercare nella società una soluzione pentecostale ai problemi dell'economia, dell'educazione. Voi potete vivere lo Spirito Santo nelle strutture della società".
Mi domando se i carismatici hanno ascoltato questo grido lanciato da D. Gee.
La maggior parte della letteratura carismatica è di tipo tradizionale, dal punto di vista teologico e politico. Ma ci sono anche eccezioni importanti.
Vi sono persone carismatiche che cercano di vivere in comune come i primi apostoli. Mettono insieme i soldi, i carismi intellettuali ed emozionali, il parlare in lingue e le analisi sociali. Si tratta di comunità miste dal punto di vista sociale: negri e bianchi, gente con scarsa educazione e intellettuali. Vivono talvolta negli slums per essere un simbolo, un'ispirazione vivente verso una società alternativa. Ricevono gli obiettori di coscienza e i disertori. Sono stanchi di dichiarazioni e di una politica puramente verbale, e vanno cercando la politica della parabola vissuta. Alcuni studiano i documenti di Medellin (documenti dei vescovi cattolici latino-americani) e tentano di diffondere le idee in essi contenute mediante il canto, la liturgia e lo stile di vita.
Si tratta di una minoranza nel movimento carismatico, ma di una minoranza importante.

Conclusione

Il pentecostalismo può essere rivoluzionario, in quanto offre alternative alla teologia letteraria, ampliando il pensiero congelato nelle forme letterarie del culto e del dibattito ristretto, e dando a tutti, anche agli analfabeti, le stesse possibilità di intervenire oralmente. Ciò rende possibile un processo di democratizzazione del linguaggio, che smantella i privilegi dei sistemi astratti, razionali, programmati.
Si tratta insomma del primo passo verso una 'alfabetizzazione politica'.
Tutto ciò vale per le chiese africane, che stanno crescendo, come per le chiese latino americane, per i Neri dell'America e, in quest'ultimi tempi, anche per molti giovani bianchi.
Il problema ecumenico del futuro non sta dunque nel rapporto tra cattolici e protestanti -questo è un problema interno alla teologia europea-, ma nel rapporto tra teologia orale e teologia letteraria.

WALTER HOLLENWEGER

LA GIUSTIZIA NEL TERZO MONDO

Il termine stesso 'terzo mondo' indica la situazione precaria in cui sono 'costretti a stare' i paesi che ne fanno parte.

I paesi dell'America Latina sono paesi del 3° mondo:

ECONOMICAMENTE, perché la loro potenza di produzione è debole: c'è poca percentuale di terreno coltivabile, molto terreno improduttivo che isola i singoli gruppi di coltivatori tra di loro; il considerevole aumento di popolazione accresce la carestia; la ricchezza del sottosuolo serve in generale per ammortizzare i capitali stranieri che sono stati invertiti sia per lo sfruttamento e sia per l'industrializzazione.

POLITICAMENTE, perchè la loro consistenza politica è sostenuta praticamente dalla forza militare: soldati, armi, guerre, rivoluzioni inghiottiscono grandi capitali che di solito sono prestiti di paesi stranieri.

Questi due elementi sono la causa più profonda della dipendenza e della povertà. La crisi delle abitazioni, dell'alimentazione, della salute pubblica, dei trasporti, infatti, si aggrava ogni giorno di più.

Inoltre:

SOCIALMENTE, perchè il loro sviluppo è terribilmente PIRAMIDALE. Gente ricca praticamente ce n'è poca ed è molto avanti nella linea del consumo a livello dei paesi sovrasviluppati, con i bisogni creati da una società altamente produttiva.

Bisogna aggiungere, quindi, ai due problemi di povertà e di dipendenza, il problema della disuguaglianza.

CULTURALMENTE, perché l'educazione, che aiuta l'uomo ad essere sempre più uomo, è deficitaria. Il numero di analfabeti adulti è ancora molto elevato e la scolarizzazione trova grandi difficoltà, sia a causa della mentalità contadina che non vede il bisogno di mandare i figli a scuola, sia a causa della distanza tra i villaggi e il centro scolastico. C'è difficoltà per i programmi, i libri, i maestri. Questo fa sì che la scuola costi molto e sia accessibile a pochissimi.

Dalla selezione economica, nasce pure la selezione culturale. Le università sono patrimonio di un 10-15% della popolazione, non di più; e tuttavia richiedono una parte considerevole del patrimonio nazionale.

Socialmente, questo presenta una grave responsabilità. "La educazione consolida il settore dello sfruttamento!" Un'educazione, impartita a un numero ristretto, può in effetti diventare un fattore di sottosviluppo, nella misura in cui la massa si afferma come 'massa' e l'élite come 'élite', rafforzandosi così la barriera culturale che si oppone all'ascenzione sociale.

MORALMENTE, perchè l'uomo del 3° mondo ,dopo e per quello che si è detto, si trova coartato nella sua libertà; paralizzato nel suo senso critico (spesso anche per paura...); impedito nell'espressione, per difficoltà d'informazione (cultura del silenzio); bloccato nella capacità di relazioni interpersonali; offuscato e mancante di coscienza sociale e storica.

Soltanto nel suo ambiente intimo, fuori dal sistema, riesce ad espandere la sua grande capacità di relazione interpersonale a livello molto umano: la sua capacità di essere persino leader e di donarsi per una causa giusta. L'uomo del terzo mondo è il povero che ancora non è manipolato dal sistema, nel momento in cui si trova inserito in una comunità che lo aiuta. In tal caso, diventa se stesso e viene liberato da tutti i timori e dagli 'imprigionamenti' del sistema.

RELIGIOSAMENTE, perché il terzo mondo è ancora un mondo molto sacralizzato. Pronto a vedere l'intervento divino in ogni avvenimento, a fare sacro ciò che è profano, favorisce diverse volte la passività da una parte e il sottosviluppo dall'altra.
Molto sacralizzato, cioè, nel senso di sacralizzare la cosa, senza passare alla trascendenza che dovrebbe essere espressa.
Da ciò, l'esistenza di pie pratiche, di superstizioni, sino alla magia e all'idolatria.

Se tale atteggiamento è negativo perchè non si esprime il Vangelo, ma solo passivismo e paura, d'altra parte l'ingiustizia verso Dio si ritrova dal lato opposto.
Una società di consumo e di mass-media, propria dei paesi sviluppati, infatti, desacralizza, vale a dire elimina pure ciò che c'è di veramente sacro in e per certi aspetti della vita. In questo modo, rompe ogni relazione con Dio, senza la quale l'uomo soffoca nella sua esistenza.
Forse c'è qui il campo più grande dell'ingiustizia ...

Ho voluto presentare la complessità degli aspetti che si devono considerare nel significato di 'terzo mondo'. Sono tutti aspetti che ,se visti in altro modo, potrebbero dare una dimensione nuova all'uomo 'totale'.
Con quale di questi aspetti si sta attaccando maggiormente l'ingiustizia? Con quali realizzazioni pratiche? Vi sarà sempre posto per l'ingiustizia a qualcuno di questi livelli?
Certamente sono domande molto complesse, ma pensiamo che si debba e si stia lavorando per la giustizia lì, dove si lavora per la promozione dell'uomo, cercando d'integrare positivamente i sei aspetti elencati.
Ma anche lì, dove si cerca di lavorare per risolvere anche uno solo di questi problemi, si sta cercando la giustizia seppur 'parzialmente', nella misura della nostra povertà e limitatezza.
Una teologia e una spiritualità della "speranza" viene infine a completare la nostra lotta per la giustizia totale.

Per lavorare per la giustizia non bisogna fare violenza.
E' certo difficile mettere insieme riconciliazione e nonviolenza.
E' però altresì certo che non sarà la violenza che farà sorgere l'uomo "impegnato", creatore di fraternità perchè non sfrutta l'altro, contemplativo che contempla il fratello, nel senso di osservarlo per comprenderlo, per creare assieme a lui, partendo possibilmente da lui stesso.
Un atteggiamento verso l'altro cioè da fratello e non da giudice, un atteggiamento che può favorire la coscientizzazione dell'altro e non un ulteriore inasprimento.
Concludendo, l'atteggiamento di cui si parla (se si riesce a capire a fondo e a farlo proprio) è un far mettere insieme riconciliazione e nonviolenza, è un far divenire la povertà un com-patire (patire, lavorare insieme), la passività una creatività in ogni senso.
Solo così la nonviolenza acquista il suo significato attivistico e riconciliatore: una riconciliazione vera e profonda e non esteriore e falsa.

Sr. JULITA EYER
(membro della comunità latino-americana Roma)

Direttore responsabile:
FAUSTO SPEGNI - via delle Alpi, 20 -00198 ROMA
Autor.Tribunale di Roma: N. 14579 - 3/6/1972 -NOTIZIARIO MIR - Mensile
Spediz.Abb. Postale G.R. III - 70%

M. I. R.
MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE
SEGRETARIATO ITALIANO
Casa della Pace - Biblioteca - Centro Informazioni
Via delle Alpi, 20 - 00198 ROMA - Telef. 84.54.507

Roma, 17 aprile 1975

Ai membri del comitato nazionale
Fabbizio Fabbrini, presidente
Umberto Vivarelli, vice presidente
Franco Onorati, tesoriere
Fausto Spegni, direttore del Notiziario M.I.R.
Beatrice Borne, per il Servizio Cristiano di Riesi
Tonino Drago, Napoli
Simonetta Salacone, Roma
Fabrizio Valletti, Firenze
Domenico Sereno Regis, Torino,
Silvio Politi, Viareggio
Giuseppe Anziani, Cremona

Cari amici,

Penso che avete ricevuto tutti la convocazione della nostra assemblea annuale (Notiziario n.53-54). Vorrei invitarVi però ancora tutti in modo speciale, perchè è molto importante che ci vedremo durante o subito dopo l'assemblea. Io cercherò di essere sul posto già alle ore 15 di sabato e sarei grata se tutti voi lo poteste fare. Se la maggioranza non può arrivare a quest'ora propongo di incontrarci durante uno dei pasti. Aspetto le vostre notizie

saluti fraterni Redi Vaccaro
segretaria
tel. 831 0837

Luogo dell'assemblea: via Silvio Spaventa 4, Firenze
Programma:

sabato 3 maggio ore 16: assemblea plenaria, relazioni:
a) politica: rapporti con gli altri gruppi e la nostra posizione sui problemi attuali, ecc.
b) organizzativa (finanze, Notiziario, pubblicazioni, lavoro dei gruppi locali ecc.
c) rapporti col M.I.R. Internazionale
ore 18.30: commissioni di studio su obiezione di coscienza e servizio civile, doposcuola c) attività nelle chiese, lavoro di quartiere e tra gli emarginati, aborto ecc.
ore 20: Cena
ore 21: commissioni di studio

domenica 4 maggio ore 8.30 preghiera ecumenica
" 9.15 commissioni di studio
" 10.30 rapporto e discussione delle relazioni
" 12.30 pranzo
" 13.30 assemblea plenaria, approvaz. documenti
" 15 elezioni e statuto (v. Notiziario n.50-51)
" 16 circa conclusione

via Silvio Spaventa si trova all'altezza del n.25 di viale Don Minzoni prendere il n. 1 o il n.17 alla stazione organizzatore F. Valletti, v. Silvio Spaventa 4, per le telefonate: Anna Luisa l'Abate, tel 055/690838 Firenze

Tanti cari saluti da Redi
Ti chiedo di pregare per noi
nella assemblea, grazie.
Saluti a tua moglie che ricordo con affetto